

XXXI Domenica del Tempo Ordinario
Vangelo : **Matteo 23,1-12**

Pax et Amor

“...chi si umilierà sarà esaltato!”

Vi ricordo che è indispensabile, per una maggiore e migliore comprensione della riflessione che segue, avere in mano il testo del brano evangelico e leggerlo con molta calma ed attenzione, più volte, per poi far seguire la lettura del commento, tenendo sempre un occhio fisso al brano evangelico!

Commento

Già nel quinto secolo avanti Cristo, il profeta Malachia rimproverava aspramente i sacerdoti del suo tempo, che eludevano la legge di Dio ed erano occasione di caduta per il popolo. Anche Gesù mette in guardia i suoi discepoli contro gli scribi e i farisei, che sono molto bravi ad insegnare agli altri quello che si deve fare, ma personalmente non lo fanno. La loro preoccupazione è di essere ammirati e considerati dalla gente: si fanno chiamare “maestri” e vogliono essere trattati con deferenza. Il loro atteggiamento non è di servizio, ma di dominio sugli altri.

I discepoli devono evitare di comportarsi in questa maniera, se non vogliono snaturare profondamente il tipo di rapporto che deve esserci all'interno della comunità dei credenti. Uno solo è il maestro, il Cristo, e uno solo è il Padre, Dio. I cristiani sono tutti fratelli, radicalmente uguali fra di loro. Nessuno può cercare di dominare gli altri, anzi, ciascuno deve mettersi al servizio di tutti. E soprattutto coloro che, all'interno della comunità, hanno una responsabilità che è essenzialmente ministero, cioè servizio, di comunione.

È stato possibile scrivere un libro sulla “vanità nella chiesa”. Ma l'insegnamento di Gesù non si riferisce soltanto ai titoli onorifici che vengono dati ad alcuni responsabili, o che questi addirittura esigono. Quello che è in gioco è la testimonianza stessa della nostra fede, perché dalla fede scaturiscono i rapporti che devono esserci fra di noi, basati sulla nostra qualità di figli del medesimo Padre e di discepoli

dell'unico Signore. Nessuno può mettere avanti se stesso, ma ciascuno deve farsi da parte di fronte a colui a cui non possiamo fare schermo, e che ispira il nostro desiderio di servire umilmente la chiesa. Nelle comunità di oggi, il fariseismo rimane un pericolo permanente. Forse Paolo lo prevedeva, quando tracciava nella lettera ai Tessalonicesi il ritratto e il modello di chi occupa un posto di responsabilità nella Chiesa.

Invochiamo ora l'aiuto del Signore che attraverso le mani materne di Maria, madre della Parola, ci dona la Luce dello Spirito Santo:

Vieni Spirito Santo, Vieni con Maria !

***(Ora prendi in mano il brano del Vangelo di Matteo 23,1-12
e leggilo con molta attenzione!)***



A vivo contatto con il Testo

vv. 1-3: Sono i versetti di introduzione del brano che ci viene presentato in questa Domenica... sono parole dure ma tanto vere quelle che escono dalle labbra di Gesù: "Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere...". Sono parole, queste di Gesù, che rivelano una conoscenza di fatto di tali persone che hanno ascendente e capacità sulla gente, ma che non lo convincono fino in fondo, perché manca in loro l'adesione della vita! Sulla teoria sono ineccepibili, ma nella pratica sono mancanti. Che peccato, per Gesù potevano essere degli ottimi aiutanti e collaboratori, ma... rimanendo sul "dire" e non giungendo al "fare", ecco che sono esclusi da questa collaborazione con Colui che "fa ciò che dice", Gesù! C'è quel famoso proverbio: " Tra il dire e il fare, c'è di mezzo il mare", ed è proprio così, lo possiamo constatare anche nella nostra vita quotidiana, senza bisogno di guardare gli altri, basta che ci guardiamo dentro di noi, basta che prendiamo in esame con serenità, ma con tanta sincerità, il nostro vissuto quotidiano, in famiglia, al lavoro e con gli amici. La teoria la conosciamo fin troppo bene, ma poi si razzola male, seguiamo le mode del "fai come ti pare" o del "così

fanno tutti". Non ci sentiamo di andare contro corrente, perché tale scelta provoca più difficoltà che risultato. Ci accontentiamo di vivere su un piano ideale i valori e ad arrangiarci come riusciamo sul piano pratico. Questo perché abbiamo poca fiducia che accanto a noi il Signore c'è, è presente e ci vuole aiutare al meglio.

vv. 4-7: L'incoerenza che viene denunciata da Gesù viene poi resa nota da questa frase: *"Legano infatti pesanti fardelli e li impongono sulle spalle della gente, ma loro non vogliono muoverli neppure con un dito"*. Ecco il primo grado di incoerenza: chiedere di sopportare una prova quando loro non la conoscono perché mai l'hanno portata sulle loro spalle.

Il secondo grado di incoerenza è il seguente: *"Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dagli uomini..."* ecco la vanagloria e il desiderio di ricevere fin da subito la ricompensa. Si va alla ricerca dell'eleganza liturgica, dei primi posti nelle sinagoghe e di applausi e titoli per gonfiarsi di superbia agli occhi del mondo, ma non costruiscono l'amicizia con Dio. Quello che manca in tutto questo è proprio lo stare alla presenza di Dio, amare il Padre e conoscerlo attraverso il volto del Figlio Gesù. Lo si rifiuta perché il Figlio diventa motivo di vergogna per quello che si fa e per quello che si va ricercando. L'insegnamento di Gesù è tutto proteso verso l'umiltà e il nascondimento, e non nel creare campagne pubblicitarie per la propria persona.

vv. 8-10 : Questi tre versetti motivano i divieti precedenti: indicano la fraternità universale tra gli uomini e la supremazia dello Spirito come maestro. Indica la paternità unica nel Dio Padre Suo e Nostro e in Cristo l'unica guida. La supremazia farisaica viene contrastata da una visione più paritaria degli uomini, tutti uguali nella dignità e nel cammino verso la Verità. I solisti sono lo Spirito Santo, il Padre e il Cristo. Non vi possono essere sostituzioni, nessuno può pretendere di prendere il posto delle Tre Persone della Santissimo Trinità. Noi fungiamo da collaboratori dell'Unico Dio che opera nella creazione.

vv. 11-12: Questi ultimi due versetti sono il riassunto del nostro odierno brano evangelico: *"Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo..."* è chiaro che si intende un atteggiamento interiore e una disposizione d'animo più che un servilismo o un annichilimento all'altro, che non solo non porterebbe nessun risultato

ma sarebbe anzi modo sconveniente e riduttivo della dignità della persona stessa. La dignità e la grandezza si misurano nella capacità di donarsi e di essere a servizio dell'altro, a immagine del Signore Crocifisso e Risorto, che non è venuto a fare la sua volontà, ma a realizzare quella del Padre! Umiliazioni ed esaltazioni si richiamano a vicenda, come si attirano i poli positivo e negativo... più uno cresce nella disponibilità a servire senza cercare slanci di grandezza per se stesso, tanto la forza interiore lo eleverà in alto! Siamo molto lontani un po' tutti da questo "paradosso" evangelico: chi ama non sta a distanza dal fratello ma in prossimità di esso, sta al suo livello e si mette a sua disposizione e possibilmente "a sua misura". Creare distanze intellettuali, morali o spirituali, non solo è controproducente ma provocherebbe una contro-testimonianza! Il vero amore che Gesù ci ha trasmesso, lo rende simili a noi in tutto, fuorché nel peccato.

Commento personale: è centrale la figura e la persona del Signore Gesù anche nei rapporti tra di noi. Infatti abbiamo Lui come modello da seguire e da imitare, tra di noi dobbiamo avere un sentimento di vicendevole stima, senza esaltare nessuno, neppure per il bene che fa, perché se lo compie è solo perché lo Spirito di Cristo abita in Lui e gli dona di compiere quelle determinate opere. Quindi stimarci sì, ma sapendo che il dono dell'altro viene da Dio e a Lui ritornerà!

Orientamento per la preghiera :

Leggere nella Bibbia: *Gesù, servo dei suoi fratelli* (Mc 10,45; Mt 20,26-28; Lc 22,24-27; Gv 13,1-17; Fil 2); *i cattivi pastori* (Ger 23; Ez 34; Zc 11,4-17; Lc 11,37-52).

Azione di grazie: In questa Domenica, il Signore attraverso la Parola del Vangelo ci invita a guardarci dentro e a svelare a noi stessi le nostre falsità! Quante cose facciamo per il piacere di apparire grandi e importanti agli occhi degli altri. Quante volte dalla nostra bocca escono parole che ci biasimano, ma con la speranza che chi ci ascolta possa contrariarci e dire bene di noi? Siamo un po' tutti tendenti a portare su di noi l'attenzione: a casa come sul lavoro e tra gli amici. Abbiamo paura quasi che gli altri possano dimenticarsi di noi... Tacere e ascoltare più che voler sempre dire la propria, credo sia un vero cammino di umiltà e di libertà, perché spesso siamo schiavi soprattutto di noi stessi.

Che il Signore in questa Parola ci dia la forza di lottare e vincere contro queste nostre catene. Amen!

Vi benedico +

Vostro frater Devis